

# DALL'ORA D'ARIA ALL'ORA DELLA LIBERTÀ

di UGO CAFFAZ

L'ex complesso carcerario delle Murate di Firenze da luogo chiuso di sofferenza si sta trasformando in un luogo di gioia per tante famiglie e in luogo della memoria per la città. I lavori di recupero edilizio dell'ex carcere sono in pieno svolgimento. Qui troverà la propria sede anche il Museo della Liberazione.

Il primo lotto dei lavori si è concluso. Sono stati realizzati, e già consegnati, 33 alloggi di edilizia residenziale pubblica a giovani coppie e famiglie sotto sfratto, e una piazza interna.

Il secondo lotto dei lavori è già partito, saranno realizzati altri 34 alloggi, una galleria per uffici e servizi, una piazza. Questi interessano una parte consistente del corpo dell'ex carcere, un volume alto tre piani più il terreno, composto da celle in galleria, con una strada pedonale con servizi e spazi sociali, commer-

ciali e artigianali. Ai piani superiori le residenze e gli uffici. Una parte delle residenze saranno per giovani universitari fuori sede. Il cortile principale interno destinato all'ora d'aria dei carcerati, sarà una piazza, il luogo degli incontri, degli scambi, delle relazioni. Un altro cortile più piccolo "Il cortile del granaio", coperto a vetri, sarà una sala espositiva. In questi spazi troveranno sede una biblioteca, il centro studi, le associazioni della Resistenza e il Museo della Liberazione.

Si realizza così un impegno preso dal Consiglio Comunale di Firenze e al quale molti hanno dato il proprio contributo.

Fin dagli anni Ottanta Firenze si era interrogata sul futuro di questo importante complesso carcerario e in un appassionato confronto di idee e di progetti, anche di livello internazionale, ha delineato questo significativo intervento di rigenerazione urbana in uno dei quartieri storici e popolari della città, il quartiere di Santa Croce.

Se l'intervento contribuisce a contrastare l'abbandono del centro storico e l'invecchiamento

1983, si presta ad essere riempito di contenuti vitali e ad essere luogo aperto, di incontro e di studio per i giovani, le scuole, i ricercatori, i cittadini.

Noi ci porteremo il nostro 11 agosto 1944, la storia della Liberazione di una città e di un popolo, non solo la Resistenza e le sue battaglie per la libertà ma il segno della svolta, della ritrovata identità di una comunità, che, cosciente di sé, costruisce le proprie forme politiche, crea nuove

istituzioni democratiche, salda le proprie aspirazioni con gli interessi nazionali, si misura con i valori e le ragioni degli alleati anglo-americani, ricostruisce la vita civile, riscopre il gusto di stare insieme e della battaglia delle idee, consegna ai propri figli nuove speranze di pace e soprattutto buoni valori di libertà.

Accanto al Museo della Liberazione,

l'altra significativa iniziativa in corso a Firenze è il monumento dedicato all'11 agosto e a quanti si sacrificarono per liberare la città dal nazifascismo. Il monumento troverà la sua collocazione in piazza Stazione.

Si sta concretizzando così la proposta lanciata con una petizione da tanti cittadini, partigiani (primo fra questi il comandante Angiolo Gracci detto "Gracco"), rappresentanti delle istituzioni, associazioni della Resistenza per mantenere vivo il ricordo della battaglia di Firenze, dei tanti caduti partigiani, e soprattutto della speranza e fiducia nell'avvenire che animò la riscossa di un intero popolo. ■



Il progetto di ristrutturazione dell'ex complesso carcerario delle Murate a Firenze.

della sua popolazione con nuove residenze per giovani e studenti possiamo dire che, la scelta di collocare all'interno delle Murate il Museo della Liberazione, contribuisce a contrastare ogni revisionismo e l'oblio della memoria, ordinando e mettendo a disposizione di tutti reperti documentali, libri, giornali, fogli clandestini, audiovisivi, fotografie, testimonianze: archivi per la ricerca, il dibattito e il confronto. C'è, quindi, spazio per fare bene. Il luogo è un luogo vissuto e vivo.

Questo ex convento del '400 (le monache volontariamente recluse erano chiamate "Le murate"), adattato a carcere dal 1832 al